

sere sottoposti a rappresaglie da parte dei contadini.

Ora io domando all'onorevole ministro dell'interno qual'è il suo apprezzamento su questi fatti, e quali sono i provvedimenti ch'egli ha dato od intende di dare per scongiurare un movimento il quale mi pare che abbia preso adesso proporzioni singolarmente allarmanti.

Noi siamo venuti al punto che la proprietà non si sente più sicura (*No! no!*) non si sente ben difesa dalla previdenza del Governo contro gli eccessi dei partiti sovversivi.

I fatti di Roma di qualche tempo fa, quelli di Como, quelli che ho avuto l'onore di esporre, sono tali, da far nascere il dubbio che il Governo non si preoccupi abbastanza dei sintomi che minacciano l'ordine e la proprietà, che non creda al pericolo, e, non credendo al pericolo, non lo prevegga e non lo prevenga. Allorchè il Governo interviene, interviene troppo tardi; interviene quando le minacce si son già tradotte nei fatti più deplorabili; interviene quando la proprietà è stata oggetto delle più gravi violenze.

Onorevole ministro, lessi stamattina in un giornale la risposta che l'imperatore di Germania ha dato ai delegati degli scioperanti di Westfalia. L'imperatore ha detto loro: io son pronto ad esaminare le questioni che avete sollevato e che meritano uno studio accurato; ma, se continuerete nel sistema della violenza e dei tumulti, se ascolterete le suggestioni del partito socialista io vi dichiaro che saprò energicamente ed immediatamente reprimere qualunque disordine.

**Maffi.** I 40 centesimi al giorno... (Oh! oh! — a destra e al centro).

**Presidente.** Non interrompa.

**Colombo.** Questo pare a me un modo chiaro, preciso di intendere e di esercitare il dovere che incombe al Governo. Ed io non dubito punto che l'onorevole presidente del Consiglio intenderà il dover suo nello stesso modo, e vorrà darne formale assicurazione alla Camera. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Campi ha facoltà di parlare, per isvolgere le sua interrogazione.

**Campi.** Gli onorevoli Borromeo, Bianchi ed io che siamo i deputati del secondo collegio di Milano, presenti a Roma, avremmo creduto di mancare al nostro dovere, se non avessimo mostrato di preoccuparci dei fatti seguiti ad Arluno e in un altro paese vicino, nella misura che essi meritavano.

La questione che oggidì s'impone, è evidentemente quella dell'ordine pubblico; quindi è che

ho dovuto sorprendermi come, davanti alla narrazione che testè veniva fatta di scene veramente selvaggio e indegne di paesi civili, ci fossero delle voci le quali accennassero ad una giustificazione di quei fatti.

**Costa Andrea.** Ma le cause?

**Campi.** Il fenomeno economico al quale quei fatti si riferiscono deve certo essere discusso, vagliato, esaminato con giustizia, con serenità, con benevolenza: io stesso riconosco che vi sono elementi di discussione molto degni di considerazione a favore delle classi lavoratrici.

Ma oggi non si tratta di questo: oggi si tratta di scene selvaggio, e tali che veramente fa meraviglia che abbian potuto compiersi in una regione, come quella che abbiamo l'onore di rappresentare.

Non dubito punto, che le parole che l'onorevole ministro sarà per pronunciare in risposta all'interrogazione che abbiamo avuto l'onore di presentargli, non solo suoneranno la più alta condanna di quanto è colà seguito; ma saranno tali da assicurare gli onesti e pacifici cittadini di tutte le classi, proprietari e lavoratori, che l'ordine sarà mantenuto. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Crispi, ministro dell'interno.** (*Segni di attenzione*). Cominciamo anzitutto dal notare come l'onorevole deputato Colombo abbia sbagliato ricordando i fatti di Como.

L'agitazione a Como durò molto tempo; il Governo, non solo vi tenne la truppa, la quale bastò ad impedire in certi luoghi e a reprimere in certi altri l'agitazione; ma furono anche iniziati processi che finirono con la condanna dei promotori dell'agitazione medesima.

È quindi inesatto, per non dire altra parola...

**Colombo.** Chiedo di parlare.

**Crispi, ministro dell'interno.** ... È inesatto che il Governo non abbia provveduto.

Andiamo ora alle cose della provincia di Milano.

Da qualche tempo si avevano indizi che nel circondario di Abbiategrasso i contadini minacciavano con dimostrazioni di portar nocumento ai proprietari.

Il Governo mandò sul luogo la forza necessaria per prevenire od almeno per reprimere subito le dimostrazioni. I fatti di Casorezzo sono del 12, e là furono subito repressi; non ci fu nessuna violenza, nessuna! Le violenze furono soltanto ad Arluno, nella notte dal 12 al 13, ed i giornali le hanno molto esagerate. E bisogna